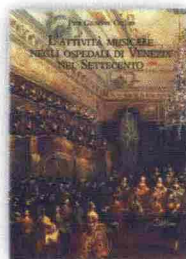


La musica negli «ospedali» del '700

«Giungevo per la prima volta a Venezia, senza vestire i panni del turista, nel 1982. Direttamente da Torino, città dei miei studi e depositaria tanto fortuita quanto orgogliosa di opulenti fondi vivaldiani. [...] Era stato Paolo Isotta [...] a indirizzarmi allo studio di una piccola frazione di quel materiale: i mottetti solistici. [...] La necessità di meglio comprendere il contesto di quella produzione, che allora si credeva interamente destinata alla Pietà, mi spronava all'indagine delle fonti superstiti, che ritrovavo copiose e accessibili. [...] Le mie ricognizioni veneziane proseguirono in seguito e [...] licenziando successive pubblicazioni, l'idea di un libro prendeva intanto corpo, e nel 1991 ne avviavo la gestazione. Era stato proprio il contatto diretto con le fonti [...] a rendermi manifesto l'impressionante iato tra le conoscenze di dominio comune e la mole del materiale documentario inedito. Di qui il proposito ambizioso di scrivere una storia musicale degli ospedali veneziani nel Settecento. Per lungo tempo quella storia aveva conservato tinte di leggenda. La rimozione della memoria, così consueta a temperie di stravolgimenti epocali, risaliva addirittura all'età immediatamente successiva alla scomparsa delle istituzioni. Già le evocazioni di Francesco Caffi, che pur era stato testimone diretto delle ultime esecuzioni musicali, assumevano infatti contorni sfumati e fantastici. [...] In seguito il fervore e il metodo della ricerca positivista recarono contributi esemplari alla storia teatrale veneziana [...] ma sfiorarono appena quella dei *luoghi più*. Così, a differenza dei quattro ospedali napoletani, vergati prima da Francesco Florimo e più tardi da Salvatore Di Giacomo, quelli di Venezia conservavano notorietà al più per le menzioni di protagonisti celebri del *Grand Tour*: de Brosses, Rousseau, Burney, Goethe *in primis*». Da queste premesse nasce il colossale volume di Pier Giuseppe Gillio, *L'attività musicale negli ospedali di Venezia nel Settecento*, pubblicato per i tipi di Leo S. Olschki Editore in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e l'Istituto Italiano «Antonio Vivaldi». Il libro – cui si accompagna un cd-rom estremamente ricco, dove si possono incontrare interessanti materiali iconografici – si divide in due macroparti. La prima, intitolata «Ordinamenti istituzionali degli ospedali e organizzazione dell'attività musicale», getta uno sguardo al tempo stesso capillare e generale sulla situazione delle istituzioni assistenziali – partendo dalla nuova concezione dell'assistenzialismo caritativo propria del periodo controriformistico – e passa via via a parlare dei cori e delle «figlie di coro», dando anche un'esautiva – nonostante l'autore, schermandosi, la definisca «schematica» – panoramica dell'offerta musicale, che spazia dalle composizioni liturgiche e paraliturgiche a mottetti, oratori, dialoghi e cantate. La seconda parte è più specificamente volta a definire storia e caratteristiche individuali dei quattro ospedali – Derelitti, Incurabili, Mendicanti e Pietà – costruendo un profilo diacronico dalle origini al declino, e oltrepassando sia in entrata che in uscita i confini del XVIII secolo. Un contributo irrinunciabile per studiosi e appassionati. (l.m.) ■



Pier Giuseppe Gillio, *L'attività musicale negli ospedali di Venezia nel Settecento*, Leo S. Olschki Editore, con cd-rom allegato, Firenze 2006, euro 59,00